



ORGANIZZA GITA SOCIALE

DOMENICA 7 APRILE 2019



- **RISERVATA RESIDENTI E DOMICILIATI**
- **QUOTE MUSEI E VIAGGIO A CARICO DEL COMUNE**
- **ISCRIZIONI IN BIBLIOTECA ENTRO IL 5 APRILE**
- **I MINORI DEBBONO ESSERE ACCOMPAGNATI**
- **PRANZO IN RISTORANTE E. 15.00 DA VERSARE DIRETTAMENTE ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE - I BAMBINI FINO A 6 ANNI PAGANO 10 E.**
- **SI PUO' SCEGLIERE DI PRANZARE AL SACCO**
- **PARTENZA ORE 8,30 DA PIAZZA COMUNE**
- **RIENTRO IN PAESE ORE 20.30 CIRCA**

Samugheo, Busachi e Ghilarza

-Visita guidata al Museo Arte Tessile- Il Museo si trova alla periferia di Samugheo, centro rinomato per la fiorente produzione tessile, in una nuova costruzione su due piani. L'isolamento geografico del paese ha preservato per anni le tradizioni culturali e artigianali dalle innovazioni introdotte in altri centri della Sardegna. Così, la comunità samughese ha mantenuto intatta e vitale l'arte della tessitura tradizionale. Il complesso museale è articolato in vari ambienti. Una parte dell'esposizione è ubicata nella sezione etnografica che ospita telai tradizionali in legno, attrezzature e strumenti vari per la tessitura. Prosegue con un'esposizione di capi samughesi di abbigliamento giornaliero e festivo. Il percorso continua nel settore dedicato alla collezione permanente Cocco. Qui sono collocati preziosi manufatti tessili del Settecento, realizzati artigianalmente in lana, cotone e lino. Tra i pezzi più rari gli "affaciadas", piccolissimi tappeti che si espongono ai balconi durante la processione del Corpus Domini.

-S. Messa Chiesa S. Sebastiano -Visita del paese-Proseguimento Busachi - -Pranzo al ristorante 'Sa Nughe' - Menù:

**Gnocchetti al sugo di carne, Scaloppine ai funghi,
Patate fritte, Acqua vino e bibite -Frutta, Caffè e Tiramisù**

-Visita guidata al Museo del Costume e del Lino- Il Museo del Costume e della tradizione del Lino è stato allestito nei locali della Chiesa sconsacrata di San Domenico, risalente al XVI secolo e denominata "conventu" perché facente parte di un antico monastero Dominicano. Qui sono conservati manufatti di grande valore sia estetico, che storico-tradizionale come sete, broccati e costumi tipici della passata storia del posto. Il comune di Busachi, dove appunto è situato il museo, è uno dei pochi paesi della Sardegna dove permane l'uso quotidiano del costume tradizionale ancora oggi. Il museo è diviso in due sezioni principali: i Costumi e il Lino. Nella navata principale è possibile ammirare la raccolta dei Costumi, sia maschili che femminili e divisi per varie tipologie. Troveremo quindi costumi cerimoniali indossati esclusivamente per matrimoni e costumi per le feste, e ancora costumi quotidiani, riconoscibili per la loro semplicità, costumi per neonati ed adolescenti e altri ancora usati nei periodi di lutto, tutti indumenti fatti a mano e tramandati di generazione in generazione, vere e proprie opere d'arte. Nella cappella laterale e nella sacrestia è possibile visitare la sezione dedicata al Lino ovvero i vari tipi di questa materia prima e tutte le varie fasi della lavorazione. Sono esposti tutti gli attrezzi necessari alla lavorazione e realizzazione del tessuto partendo dall'aratro di legno per la preparazione del terreno alla gramola per la battitura, la conocchia e il fuso, l'aspo e l'arcolaio, fino all'orditoio e il telaio. Ultimo nel percorso del museo ma non meno affascinante è l'esposizione di manufatti realizzati interamente in Lino e finemente ricamati.

Visita a una Domus. Vecchia diga sul Tirso per arrivare a Ghilarza -

Visita alla Casa Museo di Antonio Gramsci- La casa-museo ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza della vita e delle opere di Antonio Gramsci, ma anche quello di mostrarne la concretezza umana, percepibile negli spazi e nei tempi ricreati dell'infanzia e dell'adolescenza dell'intellettuale antifascista.

Lo spazio espositivo si sviluppa su due livelli. A piano terra si trovano la sala da pranzo, la cucina e il cortile, in cui si mescolano mobilio, fotografie, pannelli esplicativi, stampa dell'epoca e postuma, documenti di Gramsci, opere d'arte. La sala da pranzo è abbastanza spoglia: il tavolo, che riprende la tipologia degli antichi tavoli sardi, anziché offrire i cibi, riunisce le persone per seminari o per lettura e consultazione del materiale messo a disposizione. Sono esposte copie de "L'Ordine Nuovo" e, in quadri alle pareti, ingrandimenti di lettere e documenti, che si alternano ad opere donate da vari artisti. Una scultura di Georges de Canino è dedicata alla forza della ragione, ed è una sorta di ritratto mentale di Antonio Gramsci. Nella cucina di un tempo, altre fotografie, oggetti, libri e pannelli espositivi. Al piano superiore, un percorso didattico condotto attraverso immagini, articoli, documenti ed effetti personali, racconta le tappe più significative della vita di Gramsci: dagli anni dell'adolescenza a Ghilarza a quelli di Torino, dagli anni della formazione a quelli di un'intesa attività giornalistica e intellettuale, dagli anni della prima militanza politica a quelli della condanna, della carcerazione e della morte. Quindi, la casa-museo non si limita a raccontare gli anni in cui Gramsci vi visse ma, grazie anche alle testimonianze orali di molti che lo conobbero (tra loro, Pertini, Terracini, Longo, Silone) l'intera esistenza civile e politica, fino alla morte nel 1937, di uno dei più importanti pensatori del XX secolo. La casa-museo ospita numerosi eventi culturali e una summer school annuale, la "Scuola Internazionale di Studi Gramsciani". Collegata alla casa-museo è la biblio-mediateca "Mille Ghilarze", situata nella vicina piazza Gramsci. Inaugurata il 24 aprile 2010, conserva i risultati di 20 anni di lavoro audiovisivo e un ciclo di video-saggi. Attualmente possiede più di 2.000 volumi di storia contemporanea, politica, storia del movimento operaio e comunista internazionale, nazionale e sardo, fascismo, e opere varie di letteratura, linguistica e arte. Il nome "Mille Ghilarze" viene da ciò che ha scritto Valentino Gerratana, curatore dei Quaderni di Gramsci, nel 1991: "dopo la visita a Casa Gramsci, con quella muta tenerezza che ti comunica, ho pensato che un pellegrinaggio laico possa diventare un filo rosso da diffondere in tutti i rivoli della [International] G[ramsci] S[ociety]. Diciamo a tutte e tutti di venire qui a cogliere le cento, mille Ghilarze da piantare nei giardini delle proprie città e paesi".

Visita del paese e rientro a Giave. Grazie a chi parteciperà!!

IL SINDACO
Maria Antonietta Ura